

Rapporto

numero

data

competenza

9 settembre 2025

GRAN CONSIGLIO

della Commissione gestione e finanze sulla petizione 10 ottobre 2021 promossa dalla VPOD Ticino (Primo firmatario: Raoul Ghisletta, Lugano) “No al taglio del 40% delle pensioni”

La petizione chiedeva al Parlamento e al Governo di sostenere un piano previdenziale per compensare la riduzione del 20% delle pensioni del 2023, approvando un aumento del 4% dei contributi ordinari a carico del datore di lavoro. La stessa partiva dalla seguente premessa:

«L'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT) per finanziare le rendite degli assicurati che oggi hanno grosso modo meno di 59 anni (pensioni in primato dei contributi senza garanzie transitorie) dovrà ridurre del 20% il tasso di conversione per il calcolo delle pensioni dal 2023.

L'assunto dei petenti era che questa riduzione si sommerà al 20% di riduzione delle pensioni già avvenuta con il passaggio dal primato delle prestazioni al primato dei contributi al 1.1.2013. In totale avremo una riduzione del 40% per le pensioni senza garanzia rispetto alle pensioni con garanzia. È un salasso insopportabile per 16'000 impiegati cantonali, docenti cantonali e comunali, come pure dipendenti degli enti esterni! In nessun altro ente pubblico o privato si è vista una simile ingiustizia».

La petizione è nata nel 2021, quando si ipotizzava una riduzione dei tassi di conversione (a 65 anni) dal 6.17% al 5%. Come richiesto dalla Petizione, un aumento dei contributi destinati al processo di risparmio (accrediti di vecchiaia calcolati in % del salario assicurato) del +4% avrebbe permesso, alle persone assicurate con una carriera completa davanti a sé, di compensare completamente, grazie all'accumulo di un maggior capitale previdenziale, gli effetti negativi della riduzione dei tassi di conversione sul livello della loro pensione, mantenendola di fatto invariata.

Alla fine, alla luce dei mutati parametri economici di mercato, il CdA dell'IPCT ha deciso di portare il tasso di conversione al 5.25% (tramite una riduzione graduale su più anni) senza scendere fino al 5%. Di conseguenza, come illustrato in occasione della votazione popolare del giugno 2024, un aumento dei contributi destinati al processo di risparmio del +3% è sufficiente, per le persone con una carriera completa davanti a sé, per una compensazione completa.

La modifica di legge approvata in votazione popolare (art. 11 cpv. 6 della LIPCT) prevede un aumento massimo possibile del +4%, dando facoltà al Consiglio di Stato di fissare tramite decreto esecutivo una percentuale scelta tra 0% e 4%. Come detto, con il tasso di conversione attualmente stabilito al 5.25%, l'aumento degli accrediti di vecchiaia del +3% adottato (decreto esecutivo del 25 settembre 2024, in vigore dal 01.01.2025) è sufficiente a una compensazione integrale per una carriera completa.

Di conseguenza, si può affermare che l'obiettivo della petizione di evitare un taglio delle pensioni aumentando i contributi è stato raggiunto.

Segnaliamo unicamente che la soluzione adottata diverge leggermente dalla richiesta dei promotori della petizione nel riparto degli oneri tra datori di lavoro e dipendenti di questo aumento contributivo. La petizione chiedeva un completo finanziamento da parte dei datori di lavoro, mentre la soluzione adottata in votazione popolare (in vigore dal 01.01.2025) prevede una ripartizione dell'onere tra le due parti interessate: dipendenti per un minimo del 50% e un massimo del 70% (nella fattispecie tale ripartizione è stata fissata al 60%, ammontando il finanziamento del contributo supplementare del +3% all'1.2% a carico dei datori di lavoro e dell'1.8% a carico dei dipendenti), a fronte dell'assunzione da parte del datore di lavoro dell'1% di contributo di risanamento posto, fino al 31.12.2024, a carico dei dipendenti. Tenuto conto che anche l'organizzazione del personale promotrice della petizione in oggetto aveva poi accettato, in sede di trattative concrete con il Governo cantonale, la soluzione di riparto dei costi adottata, si può concludere che le richieste della petizione sono state soddisfatte.

La Petizione non è quindi più attuale, perché superata dalla votazione popolare del 9 giugno 2024 che ha approvato le misure di compensazione per le rendite pensionistiche versate dall'Istituto di previdenza del Cantone Ticino. La popolazione ha approvato, infatti, le proposte con una maggioranza che ha sostenuto la necessità di adeguare i contributi per garantire la stabilità finanziaria del sistema previdenziale. In particolare, l'aumento dei contributi (0.8% per i dipendenti e 2.2% per i datori di lavoro) è stato ritenuto necessario per compensare la riduzione dei tassi di conversione e mantenere invariato l'obiettivo di rendita.

Alla luce delle considerazioni espresse, la Commissione gestione e finanze invita il Gran Consiglio a non entrare nel merito della medesima e ad archivarla (art. 84 cpv. 2 lett. b LGC).

Per la Commissione gestione e finanze:

Matteo Quadranti, relatore
Agustoni - Bignasca - Dadò -
Durisch - Ferrara - Galeazzi - Guerra -
Piccaluga - Renzetti - Soldati - Speciali